la Repubblica

Quotidiano

Data 01-03-2013
Pagina 23
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'intervista

Il penalista Tullio Padovani: "Sul dolo eventuale giuristi divisi da sempre"

"Il confine tra le due accuse è labile ma questa resta una condanna storica"

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — La differenza tra dolo eventuale e colpa cosciente? «La dottrina si interroga da quasi cent'anni». Per Tullio Padovani, penalista alla Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, il rogo alla Thyssen chiama in causa «un classico della problematicità del diritto penale».

Che cos'è il dolo eventuale?

«È quando una persona si rappresenta la possibilità che si realizzi l'evento e ne accetta tutti i rischi. Un esempio? Due che si mettono a gareggiare in auto tra le strade trafficate di una città».

E come si distingue dalla colpa cosciente?

«In tal caso la persona prevede in astratto l'evento rischioso, ma in concreto è convinto che non si realizzerà. Tornando all'esempio, la gara è tra due piloti esperti di guida, convinti di poter evitare ogni incidente».

Perché allora la sentenza d'appello sul caso Thyssen ha derubricato l'omicidio volontario con dolo eventuale in omicidio colposo con colpa cosciente?

«Senza entrare nel merito di una sentenza "storica", posso solo dire che in dottrina e giurisprudenza i confini tra le due fattispecie sono labili ed è molto facile passare da una all'altra. Sono due categorie che sollevano grandi problemi nel diritto penale del lavoro. Per esempio, il dolo eventuale implica un rapporto di indifferenza verso le potenziali vittime, attribuendo all'imprenditore un grado di cinismo difficilmente riscontrabile anche ai tempi dei proprietari di schiavi dell'800».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Al camposanto dirò al mio Bruno che hanno vinto di nuovo i padroni"

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.